

infine la cauta e sfortunata perlustrazione, tragicamente fallita lungo le coste istriane nello scontro slavo alla punta di Salvore (872), quando le navi veneziane uscirono per incontrare la squadra saracena, audacemente spinta a raziare le terre dalmate (1). Erano anelli di unica catena, saldati tra loro da identica volontà e da unanime consenso di reggitori e di sudditi. Nella buona e nell'avversa fortuna le navi venete stavano sempre in vedetta, per snidare l'insidia nemica, per proteggere la rotta dei traffici ordinari, per tutelare l'incolumità del territorio patrio.

Quando la minaccia, slava o saracena che fosse, si faceva più audace movendo contro il castello di Grado per rovinar una delle più formidabili basi del ducato e poterlo investire alle spalle, tutte le forze del ducato furono associate nella difesa a quelle locali.

Con mirabile slancio il castello aveva fronteggiato la sorpresa dell'attacco nemico, nell'875 (2), per virtù dei suoi abitanti, fino

---

*raceni superati cecidissent, Venetici victores reversi sunt.* L'invito forse sta in relazione all'ordinanza di reclutamento dell'866 dell'imperatore Ludovico in servizio dell'impresa nell'Italia meridionale. (Cfr. *pact. Loth.*, cap. 7: *mandatum domini imper. — nobis nuntiatum fuerit inter utrasque partes*). L'intervento delle squadre bizantine nell'Adriatico è posteriore. (THEOPHAN. contin., l. V, c. 53, 54, 55; COSTANT. PORPHIR., *De admin. imp.*, c. 29; *De themat.*, l. II, c. 15. Cfr. AMARI, *Storia* cit., I, 518 sgg.; GAY, *L'Italia* cit., p. 86 sgg.; DVORNIK, *Le Slaves* cit., p. 218).

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 120. Queste operazioni si riconnettono all'estensione delle razzie mussulmano-cretesi nell'Adriatico contro la Dalmazia, fino a Brazza (872), che determinarono l'intervento della squadra bizantina di Niceta Orifa a protezione del superstite dominio dell'impero in occidente (cfr. THEOPH. cont., l. V, c. 53, 54, 55 [*Historia et vita de rebus gestis Basilii imp.*, c. 53, 54, 57]; COSTANT. PORPH., *De adm. imp.*, c. 29; *De themat.*, l. II, c. 11). Esse non assunsero nè iniziativa nè sviluppo offensivo, ma si mantennero nei limiti di stretta difesa. All'annuncio dell'avanzata saracena, il duca veneto spedì una piccola nave con limitato equipaggio in Istria *quatenus Saraceni ne forte Veneciam petere vellent vel qualis eorum fortitudo subsisteret explorare deberent*. Uscita da Grado in direzione dell'Istria, fu assalita dagli Slavi, *qui in portu Silvoclis reclusi latitabant*, e, dopo aspra battaglia, fu catturata e l'equipaggio ucciso. I Saraceni però si ritrassero, forse in seguito alla controffensiva bizantina, ma a essa in nessun modo i Veneziani parteciparono. Così si rettificò il racconto generalmente accettato con frequenti inversioni cronologiche. Cfr. AMARI, *Storia* cit., I, 521 sgg.; GAY, *L'Italia* cit., p. 91 sgg.

(2) Dopo la vantaggiosa campagna franco-bizantina dell'870-71, combattuta e vinta piuttosto dalle milizie indigene, la fortuna imperiale de-